

VIA CRUCIS DIOCESANA DEI GIOVANI

*Rivestiti
d'incontro*

OPSA

16 APRILE 2025

H 19.15

SALUTO INIZIALE

Carissime e Carissimi, vi diamo il benvenuto alla Via Crucis diocesana dei giovani. Ci ritroviamo qui all'Opsa che vogliamo ringraziare per aver rinnovato la disponibilità ad accoglierci in un luogo per noi caro e molto significativo.

Questa sera, anche noi come Gesù, ci mettiamo in cammino.

Una strada, quella della croce, che spesso immaginiamo come un percorso di solitudine, di dolore, di abbandono. Guardando attentamente, scopriamo che Gesù non era davvero solo, che quella via era «abitata» da Pietro nella sua fragilità, dal Cireneo coinvolto suo malgrado ma poi trasformato, da Maria e Giovanni costituiti famiglia sotto la croce, e dai due malfattori compagni dell'ultimo respiro.

Ognuno di questi, a modo loro, ha vissuto una relazione con Gesù: a volte spezzata, altre volte faticosa, altre ancora sorprendente, ma sempre vera.

Ci mettiamo in cammino sulla via della croce, non solo dalla prospettiva della sofferenza provata da Cristo e con lui da tanti nostri fratelli e sorelle, ma anche guardando al fatto che nei tornanti difficili della nostra vita, sono sempre le relazioni vere che si offrono come occasione di aprirsi alla salvezza, che sono gli sguardi che non giudicano ma amano a rialzarci, che le lacrime non segnano mai una fine, ma possono diventare rugiada che irrori le nostre strade.

Anche noi portiamo ferite, pesi, domande. Anche noi, come Pietro, abbiamo paura; come Simone di Cirene, ci sentiamo a volte trascinati dentro storie non nostre; come Maria e Giovanni, assistiamo impotenti al dolore di chi amiamo; e come il malfattore, cerchiamo una parola che ci dia speranza.

Questa sera vogliamo rivestire la Croce con gli incontri che Cristo ha vissuto nel cammino della crocifissione e che si sono intrecciati alla sua vita; incontri che il Signore Gesù continua a vivere con le nostre esistenze che intrecciandosi alla sua vicenda rivestono le nostre storie di misericordia, di amore ricevuto o faticosamente donato.

Gesù infatti ha scelto la relazione, l'amore che si fa concreto, l'amicizia vera fino alla fine. E oggi, ancora, lo fa con ciascuno di noi. Camminiamo allora insieme, passo dopo passo, aprendoci all'incontro con il Signore, lasciandoci rivestire dalla sua promessa di vita, e imparando da lui a rivestire di speranza coloro che incontriamo sulle vie della quotidianità.

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

V. A voi, che questa sera avete accolto l'invito a vegliare ai piedi della croce, il Signore doni pienezza di grazia e di benedizione.

T. E con il tuo spirito.

Prima stazione

GESU' INCONTRA

LO SGUARDO DI PIETRO

L. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Luca (22, 54-62)

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!».

Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

Pietro cammina con Gesù, ogni giorno. Lo segue, lo ascolta, ci passa il tempo della gioia, quello della stanchezza e della condivisione. Un incontro quotidiano, il loro, in cui si intrufola la debolezza e lo smarrimento di un uomo che davanti alla fatica rinnega una delle persone a lui più care. Pietro ci ricorda che si può perdere l'equilibrio sulle nostre certezze quando siamo messi alla prova e ci sentiamo più deboli. Tutto prende un nuovo significato nell'incontro, nello sguardo tra Gesù e Pietro.

In quell'attimo Gesù, rinnegato e frastornato, ha una nuova occasione di misericordia e Pietro di sentirsi ancora una volta amato nei suoi limiti più profondi. Le lacrime di Pietro sono le nostre lacrime quando chi ci vuole bene scopre le nostre ferite e continua ad amarle.

TESTIMONIANZA

Quante volte, nel ruolo di educatore, capita di piangere commossi dall'amore ricevuto, come Pietro; o di guardare con quegli occhi misericordiosi, che solo Dio ci concede la grazia di avere, come Gesù!

L'essere capo scout mi ha aiutato a comprendere la qualità dell'amore di Gesù per Pietro.

Diverse volte, infatti, capita di sentirsi impotenti, feriti, si potrebbe dire in un certo senso rinnegati, quando i ragazzi che stai educando,

magari proprio quelli di cui ti prendi cura da anni, compiono gesti totalmente contrari ai valori che hai cercato di trasmettergli.

E allora, proprio in quelle situazioni, Gesù ci insegna qual è il modo migliore per reagire: “il Signore, voltatosi, guardò Pietro” basta uno sguardo, uno sguardo di amore. In mezzo alla sofferenza della fustigazione, delle torture e dei processi, Gesù ha avuto l'accortezza di cercare con lo sguardo il suo discepolo e guardarlo ancora una volta quasi a dirgli “non temere, sono con te, rimani saldo nell'amore di Dio che ti ho trasmesso”.

Così, anche a noi può capitare di trovarsi nei panni di Gesù: ricordo, tra tutte, quella volta in cui ad un campetto invernale siamo venuti a sapere da un abitante del posto che ci ospitava, che alcuni dei nostri ragazzi, nel tempo libero, avevano rubato le monetine lasciate dai turisti sul fondo della fontana della piazza.

Avevo iniziato da poco ad essere capo scout e, saputa la notizia, avrei voluto sparire.

Le prime emozioni che ho provato sono state di tristezza, delusione e poi rabbia: ma come è possibile che si comportino così? In questi anni non gli abbiamo insegnato nulla? Dove è finito il rispetto, non dico il servizio per il prossimo, agli scout tanto caro? E ricordo che in quel frangente è stato proprio il signore gestore della casa del campo, colui che ci aveva riferito dell'accaduto, che si era trovato a consolarci e insegnarci lo stile di Gesù. Vedendoci sconvolti, con un discorso ci ha ricordato il valore di ciò che stavamo facendo; di non lasciare che il male prevalesse sul bene e che il modo migliore di reagire sarebbe stato quello di continuare a prendersi cura di loro, dei ragazzi, semmai ancor di più, dato che si erano comportati in modo scorretto.

Ciò che guarisce il cuore e insegna ad amare, è proprio l'essere stati amati a propria volta.

Così, dopo la dovuta ramanzina, ci siamo impegnati nel guardare ancor più con uno sguardo d'amore proprio quei ragazzi da cui ci eravamo sentiti rinnegati.

D'altronde, anche nella mia storia, a ben vedere, quante volte mi sono comportata più come Pietro che come Gesù!

Ed è proprio quell'amore infinito che ricevo ogni volta, anche quando sono nell'errore, che mi riconduce a Lui, anziché lasciarmi travolgere dalla disperazione e dalla vergogna. Spesso mi capita di essere come Pietro, affascinata dagli insegnamenti di Gesù e, a parole, pronta a seguirlo sempre. Ma poi mi ritrovo a constatare la mia piccolezza, nelle situazioni di paura del giudizio altrui, in cui preferisco "tirarmene fuori" e quasi negare di conoscerlo. Dal banale non intervenire quando assisto a scene di mancanza di rispetto, al voltarsi dall'altra parte quando un povero chiede aiuto.

RIVESTIAMO LA CROCE DELL'INCONTRO CON PIETRO

PREGHIAMO

Signore,
Insegnami a superare le barriere di
diffidenza e sfiducia
verso chi è diverso da me.

Aiutami così a riconoscerti nelle
persone che incontro ogni giorno,
a camminare accanto a loro e a vedere
il Tuo amore
nei loro gesti.

T: Io ti riconosco Signore

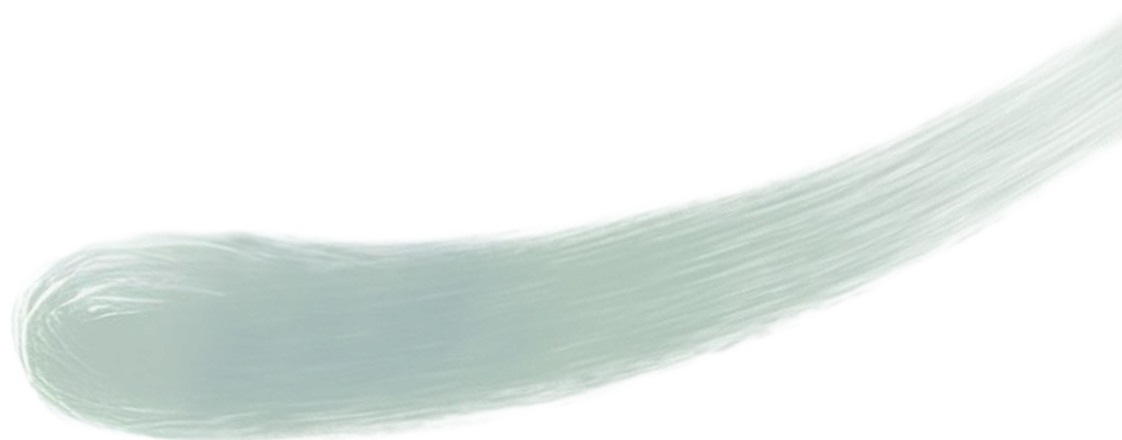
Signore,
tu che hai saputo guardare con amore al tuo
discepolo
nel suo momento di smarrimento e paura,
aiutami ad aprirmi ai miei fratelli e ad accoglierli
nelle loro fragilità
ponendomi in ascolto e confronto sinceri.

T: Io ci sono Signore

Signore,
aiutami a seguire il cammino che hai tracciato
a sapermi affidare al disegno che hai pensato per
me.

Sostienimi quando sarà difficile dire ad alta voce
che ti conosco e che seguo la tua Strada.

T: Io ti seguo, Signore



UN GESTO DA VIVERE

Piangere è riconosciuto spesso come un segno di debolezza. Pietro piange invece perché si scopre “fallibile” davanti a una delle sue persone più care. È un pianto di pentimento di fatica e di commozione davanti allo sguardo misericordioso di Gesù.

Nel cammino verso la prossima stazione ti invitiamo a far risuonare queste due domande in te e se vuoi a condividerle con chi hai vicino.

- **Quando è stata l’ ultima volta che hai pianto?**
- **Che sentimento associ a quel momento?**

Puoi lasciarti accompagnare nel cammino dalla musica che trovi nel link



[ASCOLTA ORA](#)

CANTO: FIUMI DI MISERICORDIA

Fiumi di misericordia
Dalla croce lavano la colpa mia
La tua salvezza mio Re
Luce che rinnova
E dona alla mia vita
La tua eternità.
La tua misericordia Signor
è il sole che m'illumina, Gesù

**Sei amore che perdona
Parola che dà vita
Ritrovo la mia gioia in te, Gesù
La voce tua mi attira
La grazia tua mi libera
In te ritorno a vivere**

Sei tu che visiti il mio cuore
Metti in me la pace del tuo Spirito
È la tua grazia mio Re
Balsamo d'amore
Sopra le ferite della vita mia
La tua misericordia Signor
è il sole che m'illumina, Gesù

**Sei amore che perdona
Parola che dà vita
Ritrovo la mia gioia in te, Gesù
La voce tua mi attira
La grazia tua mi libera
In te ritorno a vivere**

Perdoni il mio peccato
Grande è la tua salvezza
Dio di misericordia e d'infinita tenerezza
Perdoni il mio peccato
Grande è la tua salvezza
Dio di misericordia e d'infinita tenerezza

**Sei amore che perdona
Parola che dà vita
Ritrovo la mia gioia in te, Gesù
La voce tua mi attira
La grazia tua mi libera
In te ritorno a vivere**

seconda stazione

GESU' INCONTRA

IL SOSTEGNO

DEL CIRENEO



L. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Marco (15,21)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Simone non sceglie di aiutare Gesù. Viene obbligato, quasi trascinato dentro questa storia senza volerlo. Era stanco, tornava dai campi, e invece di tornare a casa si ritrova a portare il peso di un condannato.

All'inizio è solo un peso in più, una seccatura, ma poi qualcosa cambia. Gesù, con il suo sguardo, con il suo silenzio, trasforma quell'incontro.

Il Cireneo non sta solo portando una croce, sta condividendo una sofferenza. Non è più un obbligo, diventa un cammino. E alla fine, da quell'incontro forzato nasce qualcosa di nuovo: la fede, la comprensione di un amore più grande, un coinvolgimento che lo cambierà per sempre. Anche noi, a volte, veniamo chiamati a portare pesi che non abbiamo scelto. Pesi che sembrano ingiusti, pesi che ci fanno male. Ma se ci fermiamo un attimo, se guardiamo chi cammina accanto a noi, possiamo scoprire che non siamo soli. Gesù non ha solo ricevuto un aiuto dal Cireneo, ha dato anche lui qualcosa: ha donato la sua presenza, la sua vicinanza, un senso nuovo a quella fatica.

Penso sia capitato a tutti, almeno una volta, di trovarsi di fronte a un problema che sembra irrisolvibile o con una soluzione così lontana e faticosa da sembrare quasi impossibile. E, allo stesso modo, credo sia successo a ognuno di noi di vedere un amico, un fratello o una sorella vivere una difficoltà simile.

Da un certo punto di vista, credo sia più facile essere nella prima situazione: per quanto sia dura, almeno la fatica è nostra. Ma vedere una persona a cui vogliamo bene consumarsi nella sofferenza è tutt'altra cosa. Spesso desidero di poter portare io quella fatica, per vedere l'altro più sollevato.

Anche Simone si è ritrovato forzato a portare una croce non sua, a vivere una fatica che non gli apparteneva.

A volte anche io mi sento così. Negli anni ho avuto la fortuna di coltivare un legame profondo con mia cugina, un affetto che oggi è senza dubbio tra i più importanti della mia vita.

Di recente, si è trovata a dover portare sulle spalle una croce pesantissima, che ogni giorno le toglie energia, la stanca, la mette a dura prova. A volte, la sera, si ritrova seduta sul letto, esausta, a chiedersi se tutta questa fatica la stia davvero portando da qualche parte. Perché quando porti un peso così grande, spesso sei solo concentrato sulla tua fatica, hai la testa bassa, fissi i tuoi piedi che fanno lenti passi in avanti, e non ti rendi conto di quanta strada tu stia effettivamente percorrendo. Il suo dolore ha messo radici nella sua mente. A volte ci diciamo quanto sarebbe diverso provare una malattia del corpo, qualcosa di visibile, tangibile, circoscritto. Ma quando la sofferenza si annida nella testa, tutto si complica: spiegarlo diventa difficile, capire che tipo di aiuto serva diventa difficile, e per chi sta accanto a quella persona diventa difficile persino sapere come poterci essere davvero. In questo cammino, che tocca corde intime e profonde della sua vita, provo gratitudine nel vedere come scelga di condividerlo con me. So che non le è facile parlarne, so che spesso non riesce a farlo nemmeno con le persone a lei più vicine.

Sapere che riesce a vedere la mia mano tesa e che scelga di afferrarla mi fa capire che quella fatica assume un significato diverso. Ho sempre creduto nella potenza della condivisione. Quando ci spingiamo oltre la superficie, quando troviamo il coraggio di andare oltre una certa profondità, qualcosa cambia: le certezze si trasformano, i pesi spesso si alleggeriscono o almeno trovano condivisione e conforto, le esperienze si colorano di nuove sfumature. E una cosa l'ho imparata: anche le parti più oscure, complesse, difficili da spiegare persino a noi stessi, trovano sempre una mano tesa se abbiamo il coraggio di vederla e la fiducia di afferrarla.

A volte, portare la croce di qualcuno che amiamo significa semplicemente esserci.

Ascoltare. Restare, anche nell'impotenza.



RIVESTIAMO LA CROCE DELL'INCONTRO CON IL CIRENEO

PREGHIAMO

Signore, Tu che mi ami così come sono
e non come io sogno di essere,
aiutami ad accettare la mia condizione di uomo,
limitato ma chiamato alla resurrezione.
Insegnami a vivere con le mie ombre e le mie luci,
con il mio sorriso e le mie lacrime,
con la mia forza e determinazione
e la mia stanchezza,
con il mio passato e il mio presente.

Aiutami ad accogliermi come tu mi accogli,
ad amarmi come Tu mi ami.
Liberami dal desiderio di perfezione
che voglio da me stesso,
aprimi invece alla santità che Tu vuoi donarmi.
E se per qualcosa mi scopro triste,
fa' che non sia per le mie povertà e i miei
insuccessi
ma per il Tuo amore che non ho accolto.
Aiutami ad alzare lo sguardo sulla vita
che vuoi donarmi.
Allora soltanto, uscito dai miei sogni,
dalle mie presunzioni e dalle mie ricchezze,
scoprirò che tutto è possibile a chi crede
e che il Tuo sguardo e la Tua Parola
sono luce che mi riconciliano con me stesso.
Amen.

Nel percorso tra questa stazione e la successiva, ti invitiamo ad ascoltare il brano “Tu vali” di Alessio Di Chiara.



[ASCOLTA ORA](#)

Simone non sceglie di aiutare Gesù. Viene obbligato, quasi trascinato dentro questa storia senza volerlo. Era stanco, tornava dai campi, e invece di tornare a casa si ritrova a portare il peso di un condannato.

Durante il cammino, la croce si fermerà lungo il percorso. Continuando a camminare, potrai sfiorarla con la mano. Quel tocco vuole essere un segno di fiducia: come Simone di Cirene ha trovato in Gesù una nuova forza, così anche tu puoi affidare a Lui quella fatica che stai portando nel cuore.

"Sei molto più di quel che pensi, anche quando non ci credi..."

Lascia che queste parole della canzone ti parlino. Ricorda che dentro di te c'è la luce di Dio, che ti sostiene anche quando tutto sembra buio, e che il Suo amore è più grande di ogni fatica che porti nel cuore.



CANTO: PARLA AL MIO CUORE

Parla al mio cuore, o Signore
Nel silenzio più intenso ti riconoscerò
E una brezza soave accarezza il mio cuore
Solo tu sei per sempre e sei per sempre con me

Ti cerco

Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più buia io ti incontrerò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Sei sorgente di vita scaturita per me, per me

Guardo te, Signore, guardi me

Tu da sempre mi conosci

Nel profondo mi guarisci

Vivo del tuo amore, vivi in me

Voce eterna che mi chiama

Presenza che perdona

Parla al mio cuore, o Signore (o Signore)
Nel silenzio più intenso la tua voce udirò
In questo tempo di grazia, sento la tua bellezza
Solo tu resti sempre e non passerai mai
Ti amo

Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più lunga, io ti invocherò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Misericordia infinita riversata in me, in me

**Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona**

Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore

**Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama (che mi chiama)
Presenza che perdona
Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto**

terza stazione

GESU' INCONTRA LA MADRE
E IL DISCEPOLO AMATO



L. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Non il gruppo di discepoli, ma poche persone stanno sotto la croce di Gesù. Tra queste alcune donne; tra queste la madre sua, Maria; c'è poi il discepolo che Gesù amava.

Stanno in silenzio perché sotto la croce non si parla, non si dice "non è così che dovevano andare le cose". Si sta in silenzio come recita il salmo 37 "sta in silenzio davanti a Dio e spera in lui".

Ma quando tutto si fa nero sul Golgota, quando tuttosembra finire Gesù pronuncia parole di vita: dice madre, dice figlio.

La croce di Gesù come un nuovo parto genera vita nuova, relazioni nuove; fa nascere l' uomo nuovo, fa nascere la chiesa.

Dentro ai fallimenti o ai non sensi della vita si possono aprire relazioni belle e profonde nuove e inaspettate.

TESTIMONIANZA

Ciao a tutti,
mi chiamo Giacomo e ho 31 anni. Mi ritengo molto fortunato perché ho due fratelli, entrambi più grandi di me: sono il piccolino di casa.

Per me i fratelli sono fondamentali: ti insegnano a giocare, a condividere, a essere felice, a saper perdere, a litigare, a essere complice, ad aiutarsi. So di essere stato un po' il privilegiato — si sa, i fratelli maggiori spianano la strada a quelli che arrivano dopo.

A un certo punto della vita, però, i miei genitori mi rendono partecipe di una novità importante: mi si presenta davanti la strada dell'affidamento.

«Giacomo, ecco tua sorella!»

Una ragazzina, Giulia, sarebbe venuta a vivere con noi. All'epoca non eravamo ancora consapevoli che sarebbe diventata parte integrante della nostra famiglia, ma accolsi con entusiasmo la proposta dei miei genitori. Avrei avuto una sorella minore, quindi.

Una delle mie preoccupazioni era di non sapere come comportarmi: in famiglia siamo sempre stati tre fratelli maschi, e non avevo mai avuto una sorella. Sarei stato in grado di relazionarmi con lei? Come sarebbe stata la convivenza con una figura femminile che non fosse mia madre?

Con il tempo, però, ci siamo resi conto che questa nuova relazione familiare era un dono per tutti noi.

Giulia ci stava facendo scoprire lati di noi che prima ignoravamo.

Ripensandoci, ciò che più mi colpisce di quell'esperienza è la naturalezza con cui i miei genitori hanno accolto Giulia fin da subito, trattandola come una figlia a tutti gli effetti.

Come il discepolo amato ha accolto Maria senza riserve, nel momento esatto in cui Gesù li ha affidati l'uno all'altra, così è stato con noi: Giulia è diventata parte della famiglia indipendentemente da ogni legame di sangue.

Questo atteggiamento ha sicuramente aiutato anche me a considerarla, in breve tempo, mia sorella. Con il passare dei giorni, il nostro rapporto è diventato sempre più affiatato.

Paradossalmente, spesso Giulia dava più ascolto a me che a nostra madre, e fu proprio in quei momenti che cominciai a sentirmi davvero un fratello maggiore.

Mi resi conto che, anche con il minimo sforzo, potevamo essere una risorsa l'uno per l'altra, un aiuto concreto per la nostra famiglia.

Sono grato ai miei genitori per avermi coinvolto in questo percorso, nonostante le difficoltà che abbiamo vissuto insieme.

Sono fortunato, perché i miei genitori ci sono sempre — che tu sia loro figlio da anni oppure da pochi giorni.

Sono fortunato perché mi chiamo Giacomo, ho 31 anni, due fratelli... e una sorella.

RIVESTIAMO LA CROCE
DELL'INCONTRO
CON MARIA E GIOVANNI



PREGHIAMO

Maria, ascoltando le parole di Gesù in croce, ha accolto Giovanni, e lui a sua volta ha accolto Maria.

Signore facci dono della fraternità che nasce dall'accogliere l'altro come parte di noi, a riconoscere ognuno di noi come dono prezioso.

Nell'ora tremenda della croce Gesù ha costituito la sua nuova famiglia.

Signore fa' che possiamo essere portatori della tua pace nelle nostre famiglie, che ci prendiamo cura gli uni degli altri e che superiamo con il dialogo le incomprensioni che allontanano.

Il discepolo amato ha accolto Maria tra i suoi beni più preziosi.

Signore aiutaci a dare volto ad una chiesa che sa unire ciò che è diviso, che sa costruire ponti e che non fa distinzione di persone.

Appeso sulla croce Gesù vede la madre e accanto a lei il discepolo amato.

Signore fa' che non chiudiamo gli occhi di fronte a quelle realtà scomode che preferiremmo evitare, che le nostre orecchie non siano sorde alle voci di quelle richieste che a volte ci indispettiscono, e che il nostro cuore non diventi indifferente di fronte al fratello «scomodo».

UN GESTO DA VIVERE

Ogni incontro ci cambia, ogni relazione ci arricchisce: le persone che incrociano la nostra vita ci lasciano sempre qualcosa di sé. Sulla croce, Gesù ci ha affidati gli uni agli altri: 'Ecco tua madre... ecco tuo figlio'. In quel momento, ci ha resi tutti fratelli, anche senza legami di sangue.

Allora oggi, nel silenzio di questa Via Crucis, lasciamo che un abbraccio ci unisca a chi ci sta accanto. Perché ogni abbraccio accorcia le distanze, ogni abbraccio è un frammento d'amore che resta, ogni abbraccio è Vangelo vissuto. In quell'abbraccio c'è la forza di una vita donata, la bellezza di sentirci davvero famiglia, l'uno per l'altro.

Ti invitiamo ad accompagnare questo gesto con l'ascolto del brano che trovi nel link.



[ASCOLTA ORA](#)

CANTO: MI PERDO NEL TUO AMORE

Tu sei la mia pace, tu sei la vera gioia
Tu sei il Signor
Tu sei la mia speranza, tu sei la mia salvezza
Tu sei il Signor

**Ed io mi perdo nel tuo amor
Guardando la tua santità
Un canto nuovo nasce
E l'uomo vecchio muore
Risplendo della Grazia tua
Mi perdo nel tuo amore**

Resta con me per sempre, il mondo mi delude
Tu (tu sei il Signor) sei il Signor
Il mio cuore arde se ascolto la tua voce
Tu (tu sei il Signor) sei il Signor

**Ed io mi perdo nel tuo amor
Guardando la tua santità
Un canto nuovo nasce
E l'uomo vecchio muore
Risplendo della Grazia tua
Mi perdo nel tuo amore**

Sei il vivente, tu sei il Cristo
Ti riconosco tu sei il Santo
Lode, gloria, onore a te
Lode, gloria, onore a te

Sei il vivente, tu sei il Cristo
Ti riconosco tu sei il Santo
Lode, gloria, onore a te
Lode, gloria, onore a te

**Ed io mi perdo nel tuo amor
Guardando la tua santità
Un canto nuovo nasce
E l'uomo vecchio muore
Risplendo della Grazia tua
Mi perdo nel tuo amore**

Mi perdo (mi perdo) nel tuo amore (nel tuo
amore)
Gesù, Gesù

quarta stazione

GESU' INCONTRA IL
MALFATTORE

L. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Luca (23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose:

"In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Un Incontro, quello di Gesù con il malfattore, che sembra descrivere solamente una fine. Quale scambio avrebbe potuto esserci lì sulla croce e quale significato avrebbe potuto avere? Ecco invece che quel momento finale racchiude il senso di un'intera vita. Cosa vorresti dire nel tuo ultimo istante? Cosa vorresti lasciare a chi incontri in quel momento come l'ultimo dono della tua vita?

L'uomo crocifisso accanto a Gesù lo riveste di pietà con parole d'affetto degne di un fratello o di un vero amico. Gesù da parte sua gli consegna una speranza di futuro e trasforma tutto il suo passato in un nuovo presente, l'oggi del suo amore.

Forse potremmo imparare anche noi a incontrarci come se fosse l'ultima volta e dare peso e valore ad ogni istante come se fosse l'ultimo: allora tenerezza e bontà sarebbero le uniche cose che vorremmo ricevere e donare.

Raccogliamo al termine di questa stazione le parole che sono state consegnate, in un piccolo momento di veglia, dai ragazzi di una scuola della nostra città, per un'amica venuta a mancare improvvisamente in un incidente proprio mentre si stava recando a lezione.

Alla veglia, tenutasi proprio nel plesso scolastico, ha partecipato il parroco di quella zona. Ascoltiamo le parole che ha pronunciato in quel tragico momento e la testimonianza di una ragazza che ci piace immaginare possano essere le stesse che potrebbe aver pronunciato l'uomo crocifisso accanto a Gesù.

Per ragioni di rispetto e di riservatezza i nomi sono stati cambiati.

IL PARROCO

La morte, una cosa che alla vostra età sembra così lontana, è sempre assurda. È sempre una sconfitta.

C'è un desiderio di vita nelle persone, specialmente in chi è giovane! Ma, vi assicuro, in tutti. E la vita vale, vale tanto, non ha prezzo. Per questo il dolore che proviamo è così lancinante: perché Sofia aveva tutta una vita davanti. Allora che fare? Per chi crede c'è la speranza di una vita che non finisce. Sapere che Sofia è fra le braccia del Padre, nel suo abbraccio pieno di amore e di misericordia dove ogni lacrima è asciugata. Per tutti noi ci sono i ricordi che ci uniscono a lei, che continuano a vivere in noi. I suoi sogni, i suoi desideri. Soprattutto resta – vorrei dire cresce – la consapevolezza di quanto sia preziosa la vita, di quanto sia bella. Così che oggi piangiamo di dolore perché una vita è stata tolta, spezzata, ad una età così giovane.

Sì, potete rendere onore a Sofia vivendo alla grande, non sprecando nulla della vita che vi è donata, spendendola per gli altri, nell'amicizia, nell'amore, nella generosità. Vivete anche per Sofia! Vivete alla grande, con sogni grandi!

È il mio augurio: che da questa morte così tragica e dolorosa cresca ancora più vita, nel cuore di ciascuno di voi e di noi.

UNA STUDENTESSA DI 16 ANNI

Sono l'ultima persona che Sofia ha visto. Prendo la parola per chiedervi scusa. Dai vostri racconti ho appreso quanti amici avesse Sofia, quante persone le volessero bene, quanti legami, quante storie. Io non la conoscevo e lei non conosceva me. Quando ho sentito il botto ero da quelle parti, sono accorsa e ho visto il suo volto pieno di sangue, gli occhi pieni di paura. Non dimenticherò mai il suo sguardo, la sua richiesta di aiuto espressa solo con lo sguardo. Mi dispiace che il volto dell'ultima persona che lei abbia visto prima di entrare in coma e di morire sia stato il volto di una sconosciuta. Quante altre persone più significative di me avrebbe meritato di vedere per l'ultima volta... Ma vorrei dire a tutti voi che io non dimenticherò mai i suoi occhi, il suo sguardo, la sua domanda di aiuto. Quegli occhi mi dicono che la vita è preziosa, che la vita ha un senso, che la vita è bella e merita di essere vissuta. Non dimenticherò mai Sofia e la porterò per sempre nel mio cuore.

Durante il breve tratto che segue questa stazione, troveremo lungo il cammino un pezzo di stoffa. Siamo invitati a raccogliarlo con calma, come si raccoglie un frammento di storia, un segno gentile. Lasciamo che ci ricordi i momenti in cui Gesù ha sfiorato la nostra vita con la sua grazia. O forse il tempo in cui, nel silenzio o nella fatica, siamo stati per qualcuno una presenza che ha portato luce. Quando arriveremo alle porte della chiesa, ci sarà chiesto di offrirlo, attaccandolo agli scatoloni, ogni frammento diventerà parte di un intreccio più grande: le nostre vite, le nostre preghiere, le nostre attese, unite in un'unica trama di speranza.

Costruiamo insieme una Croce fatta dei nostri incontri. Su di essa, ogni pezzo di stoffa racconta una storia: il sorriso ritrovato, una lacrima trasformata in benedizione, l'incontro che restituisce dignità.

The background of the page is a white canvas featuring several thick, expressive brushstrokes in various colors: green, red, yellow, and blue. These strokes are layered and overlap, creating a sense of movement and depth. A thin, dark purple cross is drawn over the brushstrokes, intersecting them at various points. The text is positioned on the left side of the page, in a dark blue, sans-serif font.

RIVESTIAMO LA CROCE
DEI NOSTRI INCONTRI

Anche oggi Gesù si rivela a noi, spoglio di ogni apparenza, cercando il nostro sguardo e la nostra presenza per essere rivestito di grazia e dignità.

Ora ci fermiamo per qualche istante: inginocchiamoci o restiamo in silenzio davanti a questa Croce che prenderà forma, vestita oggi di storie di speranza, di ripartenze dopo momenti di difficoltà, di lacrime trasformate in benedizione. Che il silenzio parli ai nostri cuori, ricordandoci che ogni incontro e ogni relazione sono il dono che, giorno dopo giorno, riveste la Croce di Gesù di nuova vita.

TESTIMONIANZA DEL VESCOVO

PREGHIAMO

Rivestiti degli stessi sentimenti filiali di Cristo Signore, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera che Gesù stesso ci ha lasciato.

Padre nostro

OFFERTE

Il ricavato delle offerte raccolte questa sera sosterrà il progetto "Un Abito per la Dignità" delle Cucine Popolari di Padova. Con questo progetto vogliamo garantire abiti puliti, un servizio di lavaggio e un ambiente accogliente a chi vive in strada, restituendo così dignità e speranza a chi più ne ha bisogno.

V: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo Spirito.

V: O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore e benedici tutti noi qui riuniti per fare memoria della passione, morte e risurrezione del tuo Figlio.

Concedi a tutti il tuo perdono e la tua consolazione, affinché sia forte la nostra fede,

raggiante la nostra speranza,

ardente il nostro cuore per mezzo del fuoco della tua carità

nella gioia dello Spirito Santo.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

V: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

V: Rivestiti dall' amore di Cristo, andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

GADGET

Ogni pezzo di stoffa racconta una storia, la storia di ognuno di noi. Durante il canto finale le parti della croce verranno portate alle uscite della chiesa.

Vi invitiamo a prendere un pezzo e portarlo a casa attaccandolo ad un oggetto a voi caro per rivestire la vostra quotidianità di Cristo.



CANTO: TU NON MI LASCERAI MAI

Se camminerò nella notte
Tu cammini con me
Il Tuo amore mi salverà
Se mi perderò so che Tu
Il mio aiuto sarai
La Tua mano mi coprirà

Io non ho paura
Perché so che sei con me
E perché Tu sei con me
Chi temerò, chi temerò

**Tu non mi lascerai mai
Anche se la notte è buia
Tu non mi lascerai mai
Quando il vento soffia forte
Tu non mi lascerai mai
Non mi lascerai mai**

Posso già vedere una luce
Che risplende per me
E più del sole mi scaldierà
Il buio finirà e per sempre
Con Te resterò
Non ho timore, avanti andrò

Io non ho paura
Perché so che sei con me
E perché Tu sei con me
Chi temerò, chi temerò

**Tu non mi lascerai mai
Anche se la notte è buia
Tu non mi lascerai mai
Quando il vento soffia forte
Tu non mi lascerai mai
Non mi lascerai mai (x2)**

Posso già vedere una luce che
Risplende per me
Il buio finirà e per sempre
Con Te resterò
Per adorarti, per adorarti

**Tu non mi lascerai mai
Anche se la notte è buia
Tu non mi lascerai mai
Quando il vento soffia forte
Tu non mi lascerai mai
Non mi lascerai mai**

**Tu non mi lascerai mai
Anche se la notte è buia
Tu non mi lascerai mai
Quando il vento soffia forte
Tu non mi lascerai mai
Non mi lascerai mai
Non mi lascerai mai**

APPUNTAMENTI E PROPOSTE

GUIDE CAMPI SCUOLA AC GIOVANISSIMI

- *“Voce del verbo essere”* sul tema della ricerca della propria identità, come singoli, in famiglia, a scuola, nelle relazioni, con Dio;

già disponibile in segreteria

- *“Controcorrente”* sul tema della fraternità, intesa come equilibrio tra libertà e uguaglianza; disponibile da maggio

Per info contattare: giovani@acpadova.it

CAMPOSCUOLA AC 17-18 ENNI

dal 11 al 16 Agosto, campo itinerante da Susa a Torino, percorrendo i luoghi più significativi della vita del beato Pier Giorgio Frassati

CAMPOSCUOLA AC 15-16 ENNI

dal 27 luglio al 2 agosto a Camporovere

ESERCIZI SPIRITUALI VOCAZIONALI PER GIOVANI

da venerdì sera 16 maggio a domenica
pomeriggio 18 maggio 2025
presso Villa Immacolata

VEGLIA DIOCESANA DELLE VOCAZIONI

con il Vescovo Claudio
ottavo appuntamento della Scuola di Preghiera
19 maggio 2025, ore 20.30
presso la Chiesa di Santa Sofia

CAMPO VOCAZIONALE GIOVANI

dal 10 al 16 agosto 2025
presso il Monastero delle Sorelle Povere a
Sant'Agata Feltria (RN)

HOPE 25

Sei iscritto al Giubileo giovani?

Ricordati di partecipare a uno dei ritiri (25 ore di spiritualità) sparsi in tutta la diocesi fino ad inizio luglio.

[Clicca qui](#) per info e iscrizioni

GRESTYLE

Formazione animatori Grest (nati nel 2008 o prima), max 8 per Parrocchia sul tema dell'animazione da palco.

Due date possibili:

Sabato 10 maggio (ore 15-22) a Ronchi di Casalserugo oppure domenica 11 maggio (ore 12-19) a San Giorgio delle Pertiche.

Iscrizioni entro il 30 aprile [cliccando qui](#)

OFFERTE

“Un abito per la dignità” è il titolo della campagna di raccolta fondi avviata dalla Cucine economiche popolari attraverso la Rete del dono. Il servizio ha lo scopo di valorizzare le persone e tutelarne la dignità offrendo il servizio guardaroba e il servizio lavaggio e asciugatura abiti. Garantire abiti puliti e dignitosi per migliorare la qualità della vita delle persone in stato di marginalità; creare un punto sicuro per la distribuzione di vestiti, scarpe e accessori essenziali a chi vive in strada; fornire un servizio di lavanderia a chi è senza dimora.

[Clicca qui](#) per maggiori informazioni



RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione della Via crucis diocesana dei giovani:

- l'OPSA;
- il coro giovani di Sant'Angelo di Piove;
- l'arpista;
- i chitarristi;
- il MSAC, il gruppo Scout Padova 13, le ragazze e i ragazzi del servizio d'ordine;
- i tecnici del suono;
- la commissione Via Crucis.

